

Il Mattinale

Roma, mercoledì 21 ottobre 2015

21/10

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

**CAOS ITALIA, CAOS PD
È QUESTA LA STABILITÀ?**

www.ilmattinale.it

VERSO MADRID CONTRO IL CAOS PER LA PACE

**Berlusconi torna in campo da leader europeo.
Contro il caos internazionale. La nostra riscossa
è per il ritorno dell'Italia al centro del mondo. Contro
il dilettantismo presuntuoso di Renzi & Co.
La magnanimità del nostro leader che incontra la Merkel**

CAOS RAI

La nostra battaglia per la trasparenza. Perché anche delle star si deve sapere il compenso. In fondo non sono divinità extraterrestri. O no?



CAOS ITALIA

La sentenza della Consulta sulla Severino: la logica politica prevale sul diritto.

Pur di non rimettere in sella Berlusconi, si getta nell'incertezza mezza Italia, a partire dalla Campania. Su De Luca avevamo ragione noi: la sua candidatura era un azzardo sulla pelle della gente. E Renzi lo ha fatto premeditadamente

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi

965



MANOVRA, L'AZZARDO DI RENZI.
IN DEFICIT SFIDANDO IL 'NO' UE
R. Brunetta per 'Il Giornale'

4 ottobre 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

966



INTERVENTO IN DISCUSSIONE GENERALE
DELL'ON. ROCCO PALESSE SULLA NOTA DI
AGGIORNAMENTO AL DEF 2015

8 ottobre 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

967



TASSE, EUROPA E CONTI PUBBLICI.
QUANTI SOGNI DIVENTATI INCUBI
R. Brunetta per 'Il Giornale'

11 ottobre 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

968



RENZI VENDITORE DI AUTOMOBILI:
UNA LEGGE DI STABILITÀ A PARTIRE
DA 27 MILIARDI, SENZA COPERTURE
ALLA CONSEGNA

14 ottobre 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

969



FINANZIARIA SENZA COPERTURE.
RENZI GIOCA D'AZZARDO COL PAESE
R. Brunetta per 'Il Giornale'

18 ottobre 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INDICE

	<i>Parole chiave</i>	p. 3
1.	EDITORIALE: VERSO MADRID CONTRO IL CAOS PER LA PACE – Berlusconi torna in campo da leader europeo. Contro il caos internazionale. La nostra riscossa è per il ritorno dell'Italia al centro del mondo. Contro il dilettantismo presuntuoso di Renzi & Co. La magnanimità del nostro leader che incontra la Merkel	p. 6
2.	IL QUADRIFOGLIO PER LA VITTORIA CONTRO IL CAOS ITALIANO. Il quarto petalo color fucsia è glocal: locale ma in proiezione globale. Movimenti civici intorno a forti personalità saranno il nerbo delle alleanze per le amministrative del 2016. Ma il respiro si farà nazionale, è l'Altra Italia dell'intuizione berlusconiana. L'alleanza con la Lega irreversibile e il quarto petalo come surplus vincente	p. 10
3.	EDITORIALE: CAOS ITALIA – La sentenza della Consulta sulla Severino: la logica politica prevale sul diritto. Pur di non rimettere in sella Berlusconi, si getta nell'incertezza mezza Italia, a partire dalla Campania. Su De Luca avevamo ragione noi: la sua candidatura era un azzardo sulla pelle della gente. E Renzi lo ha fatto premeditadamente	p. 13
4.	CAOS MANOVRA. La Legge di stabilità che non c'è ancora. Il contrordine sui castelli svela che si discute di aria fritta. Nessun s'offenda, ma vorremmo controllare se le note inviate a Bruxelles coincidono con il testo che deve essere al più presto depositato in Parlamento. Peccato che per ora non se ne vede l'ombra	p. 15
5.	LEGGE DI STABILITÀ. Tagli di tasse nel 2016: si scrive 23, si legge 3	p. 22
6.	CAOS UNIONI CIVILI. Intanto Renzi e Boschi sono molto meno uniti e litigano. Il bouquet delle idee sul tema in Forza Italia	p. 25
7.	CAOS PD. Marino tiene in ansia Renzi minacciando il ritiro delle dimissioni. Renzi tiene in ansia i cittadini romani minacciando di spostare le elezioni per non rischiare di perderle. La partita a dadi si gioca sulla pelle dell'Urbe, ormai ferita e maltrattata	p. 30
8.	CAOS POLITICA ESTERA E SICUREZZA. Gentiloni, il ministro degli Esteri più disinformato del mondo. Aveva cantato il Te Deum per l'accordo in Libia. Avevamo ragione noi a dubitarne. Ma queste informazioni chi gliele fornisce? E ora si esprime anche su Padre Dall'Oglio. Che cosa chiederemmo se fossimo al Copasir...	p. 32
9.	CAOS GIUSTIZIA. La distanza abissale tra Paese reale e ossessioni dei Pm. Occorre la necessità di aggiornare la legge sull'uso delle armi in caso di violazione di domicilio. Difendersi è un diritto, non una pena da espiare	p. 35
10.	CAOS RAI. La nostra battaglia per la trasparenza. Perché anche delle star si deve sapere il compenso. In fondo non sono divinità extraterrestri. O no? L'intervento del Presidente Renato Brunetta in Aula durante la discussione del ddl Rai	p. 37
11.	<i>Ultimissime</i>	p. 51
	LETTERE A "IL MATTINALE"	p. 52
	<i>Per saperne di più</i>	p. 55

Parole chiave

Berlusconi leader europeo – La presenza di Silvio Berlusconi a Madrid per il congresso del Partito popolare europeo sarà l'occasione per definire il peso che il Presidente ha acquisito nel corso di questi anni nei consessi internazionali. Non a caso la scelta di incentrare il proprio discorso su questioni fondamentali quali l'immigrazione, la sicurezza e il ruolo dell'Unione europea rappresenta un momento decisivo per il suo ritorno in campo europeo. La riscossa passa anche dall'Europa, dalla centralità della sua figura nella grande famiglia dei popolari del Vecchio Continente, partendo proprio da un bilaterale con la cancelliera Angela Merkel. Sta proprio qui la differenza tra Silvio Berlusconi e Matteo Renzi. Il primo fa sempre gli interessi dell'Italia, il secondo fa sempre in Italia e anche fuori i propri interessi.

Petalo glocal – L'analisi di quanto accaduto in questi mesi, l'ascolto della nostra gente ci avverte di un fatto nuovo ed enormemente positivo. È quello che abbiamo chiamato quarto petalo, che trasforma la coalizione nel Quadrifoglio. Il petalo fucsia, lo abbiamo chiamato. Il quarto petalo color fucsia è glocal: locale ma in proiezione globale. Da una parte, le personalità vincenti del territorio, il partito dei sindaci, delle liste civiche, che hanno dato quel "di più" portando il centrodestra al successo alle scorse elezioni regionali e amministrative. Dall'altra, figure vincenti del mondo delle imprese, del lavoro, delle professioni. Col modello del quadrifoglio possiamo vincere a Milano, Torino, Bologna, Napoli e Roma. E poi verso le elezioni politiche. È questo lo schema del futuro.

Uniti si vince – L'ultima tornata amministrativa, ci ha detto in modo chiaro ed incontrovertibile che il centrodestra unito vince. Unito con Forza Italia protagonista, con una Lega forte ma non lepenista, con Fratelli d'Italia, e con il valore aggiunto di personalità vincenti e dell'esperienza civica. Luigi Brugnaro, Giovanni Toti, Alessandro Ghinelli, pur con storie ed esperienze diverse, hanno vinto con l'appoggio del centrodestra unito perché si sono dimostrati vicini alla gente, a contatto con la realtà. Hanno mostrato sensibilità nei confronti delle persone e delle loro esigenze, e quindi sono stati in grado di catalizzare gli umori, le inquietudini e i risentimenti contro chi governa.

Caos manovra – Sono passati sei giorni dalla scadenza dei termini previsti dal semestre europeo per l'invio della Legge di Stabilità a Bruxelles, ma il testo

della manovra non è ancora arrivato in Parlamento. Ennesimo impegno non mantenuto da Matteo Renzi. Per dirla in maniera andreottiana, a pensar male si fa peccato ma spesso ci si azzecca. Per questo, che nessuno se ne abbia a male, chiediamo al Mef tutto il carteggio con l'Europa (tabelle comprese) da poter confrontare con quanto verrà consegnato (speriamo presto) alle Camere. Giusto per essere sicuri che non ci siano omissioni/discrepanze tra le due versioni.

I rumors non sono rassicuranti... – Per adesso, i rumors e le bozze che il governo fa girare non sono per niente rassicuranti. Infrange le regole Renzi, aumenta il deficit e aumenta il debito pubblico, il tutto incurante della congiuntura internazionale instabile e che volge al peggio. Altro che riduzione delle tasse, altro che segno più, altro che risanamento, altro che crescita, altro che fiducia. Renzi sta preparando il terreno per una nuova, grave e gravosa stretta di bilancio, che ci arriverà tra capo e collo tra il 2017 e il 2018. E saranno guai.

Caos Italia – La sentenza della Consulta sulla Severino: la logica politica prevale sul diritto. Pur di non rimettere in sella Berlusconi, si getta nell'incertezza mezza Italia, a partire dalla Campania. Su De Luca avevamo ragione noi: la sua candidatura era un azzardo sulla pelle della gente. E Renzi lo ha fatto premeditadamente.

Caos unioni civili – La coppia Renzi & Boschi bisticcia sulle unioni civili. La Boschi accelera, Renzi frena. Sabato il ministro aveva dato una picconata alla strategia democrat, incalzando Ncd: "Se Ncd non vota, fare alleanze con altri". Piccata la risposta di Alfano, che, telefonando a Renzi, ne ha chiesto l'intervento per ammorbidire gli intenti bellicosi della Boschi. Il Presidente del Consiglio ha mediato con il ministro, chiedendole di fare marcia indietro. D'altronde oramai Renzi è un libro aperto: per lui contano solo e soltanto i numeri e cerca di tenersi buoni più parlamentari possibili, di qualsiasi estrazione, provenienza e gruppo. Uno zuccherino a questo, uno zuccherino a quello. Annusa gli umori e agisce di conseguenza, senza un progetto trasparente, senza coerenza. Questo è Renzi.

Caos Pd – Marino tiene in ansia Renzi minacciando il ritiro delle dimissioni. Renzi tiene in ansia i cittadini romani minacciando di spostare le elezioni per non rischiare di perderle. Renzi non vuole rischiare di perdere neanche una delle grandi città in cui si voterà il prossimo anno ed è per questo che ha estremamente bisogno di una bacchetta magica in grado di cancellare gli scandali che hanno travolto il Pd negli ultimi mesi. La partita a dadi si gioca sulla pelle dell'Urbe, ormai ferita e maltrattata.

Marino – Per quanto riguarda Marino, la distanza che ci separa dal 2 novembre sembra ogni giorno di più interminabile. Nel caso in cui Marino optasse per il clamoroso ritiro delle dimissioni, il Pd avrebbe tra le mani l'arduo compito di sfiduciarlo. Un danno d'immagine per il partito difficilmente risanabile. Per di più servirebbero circa 27 consiglieri comunali per portare via il marziano dal Campidoglio, il che costringerebbe il Pd a bussare alle varie porte delle opposizioni.

Caos politica estera – Gentiloni, il ministro degli Esteri più disinformato del mondo. Aveva cantato il Te Deum per l'accordo in Libia. Avevamo ragione noi a dubitarne. Ma queste informazioni chi gliele fornisce? E ora si esprime anche su Padre Dall'Oglio. Ma come si possono rilasciare dichiarazioni pubbliche sulla Libia in controtendenza con quello che poi risulta essere l'evolversi delle trattative? Come si può essere così vaghi sul rapimento di un connazionale in Siria sul quale da due anni chiediamo di fare chiarezza? E se le indiscrezioni fossero vere è giusto apprendere il luogo di detenzione del missionario da fonti siriane e non dalla Farnesina? Noi non pretendiamo che risponda qui, ma che lo faccia al Copasir, dove prima o poi riusciremo a ristabilire la giusta rappresentanza democratica, in un momento storico, oltretutto, dove la sicurezza nazionale è il tema centrale di tutti i governi occidentali.

Tergiverse-Rai su Loris Mazzetti – La Rai ha dato ragione alle rimozioni avanzate dal Presidente Brunetta in Commissione di Vigilanza Rai, circa le sprezzanti e diffamatorie dichiarazioni del capostruttura di Raitre Loris Mazzetti, all'indirizzo del Presidente dei deputati di Forza Italia e del vicepresidente del Senato Gasparri pubblicate su "Il Fatto quotidiano", il 1° ottobre scorso. Si legge nella risposta all'interrogazione del Presidente Brunetta che i contenuti e le affermazioni del dottor Mazzetti saranno oggetto di valutazione rispetto alla coerenza con i principi di condotta fissati dal Codice etico della Rai. Tale procedura nei confronti di Mazzetti è stata già attivata in passato, visto il comportamento alquanto inopportuno e recidivo di Mazzetti, fino all'irrogazione di sanzioni disciplinari che hanno portato alla sospensione dal lavoro e dalla retribuzione. Le sanzioni e le sospensioni dal lavoro finora stabilite da Rai non paiono aver sortito un particolare effetto, visto che Mazzetti continua imperterrito a scrivere di Rai su "Il Fatto Quotidiano", in barba a qualsiasi norma di buon senso prima ancora che di quanto disposto dal Codice Etico. Cosa aspetta la Rai? Abbia uno scatto d'orgoglio contro lo scellerato comportamento di un dipendente Rai che danneggia l'azienda stessa. Il Presidente Brunetta chiede pertanto che il capostruttura Loris Mazzetti venga al più presto audito in Commissione di Vigilanza Rai per rendere conto in merito.

(1)

EDITORIALE

VERSO MADRID

CONTRO IL CAOS PER LA PACE

**Berlusconi torna in campo da leader europeo.
Contro il caos internazionale. La nostra riscossa
è per il ritorno dell'Italia al centro del mondo.
Contro il diletterantismo presuntuoso di Renzi &
Co. La magnanimità del nostro leader
che incontra la Merkel**

La caratura di un **leader politico internazionale** si misura dalla capacità di avere una visione di lungo periodo, antepoendo a tutto un'idea chiara di comunità. La presenza di **Silvio Berlusconi a Madrid** per il congresso del Partito popolare europeo sarà l'occasione per definire il peso che il Presidente ha acquisito nel corso di questi anni nei consessi internazionali.



Non a caso la scelta di incentrare il proprio discorso su questioni fondamentali quali l'**immigrazione**, la **sicurezza** e il **ruolo dell'Unione europea**, rappresenta un momento decisivo per il **ritorno in campo europeo di Silvio Berlusconi**. Dopo aver suonato la carica in Italia, la riscossa passa anche dall'Europa, dalla centralità della sua figura nella grande famiglia dei popolari del Vecchio Continente, partendo proprio da una bilaterale con la cancelliera **Angela Merkel**.

Sì, proprio lei. La lady di ferro tedesca che spadroneggia in Europa senza che alcuno possa interferire. Non di certo il Presidente del Consiglio italiano **Matteo Renzi** che ha scelto il servo encomio come unica politica per le relazioni con la Germania. Nonostante gli ululati alla luna, da Palazzo Chigi nel corso di questi anni solo reverenze e imbarazzanti silenzi sullo strapotere tedesco che rischia di risolvere in un Quarto Reich il grande progetto dell'Europa unita.

Silvio Berlusconi conosce molto bene la politica internazionale, l'ha praticata con successo durante tutti i suoi governi, proprio per questo considera fondamentale coltivare innanzitutto rapporti di cordiale dialettica con tutti i leader. Soprattutto con quelli, come Angela Merkel, che fanno parte della sua stessa famiglia europea.

Tuttavia, se a qualcuno questo incontro potrà apparire singolare, Berlusconi non nutre di certo *“nessun astio o rancore nei confronti della Cancelliera - scrive oggi ‘il Giornale’ -, sebbene proprio Berlino sia andata in rotta di collisione con il Cavaliere quando questi era a Palazzo Chigi, lasciato poi nel 2011. Ma le maggiori recriminazioni l'ex premier le ha nei confronti dell'ex capo dello Stato Napolitano che non firmò il decreto con le misure chieste dalla Ue e lo costrinse ad andare al G20 di Cannes a mani vuote; e con l'allora presidente della Repubblica francese, Nicolas Sarkozy, particolarmente sprezzante e irriguardoso. Al di là del passato, **il Cavaliere intende giocare la partita del presente: esserci. E soprattutto dire ancora la sua all'interno della famiglia europea di cui fa parte; facendo l'interesse dell'Italia prima di tutto, senza andare necessariamente contro il presidente del Consiglio in carica, specie parlando all'estero”***.

Sta proprio qui la differenza tra Silvio Berlusconi e Matteo Renzi. Il primo fa sempre gli interessi dell'Italia, il secondo fa sempre in Italia e anche fuori i propri interessi.

CORRIERE DELLA SERA

“Tocca al Ppe dare una scossa all’Unione”.

Il vertice di Madrid.

Tajani: “Berlusconi parlerà domani, con Merkel è tutto superato”

Intervista ad **ANTONIO TAJANI** sul *Corriere della Sera*

Sarà il primo rientro sulla scena internazionale di Silvio Berlusconi il congresso del Partito Popolare Europeo che si tiene oggi e domani a Madrid.



Un summit dedicato soprattutto al tema cruciale dei profughi, dove il leader di Forza Italia incrocerà di nuovo, forse anche in un faccia a faccia privato, Angela Merkel.

E dove rilancerà la candidatura alla vicepresidenza di Antonio

Tajani, vicepresidente del Parlamento europeo che da questo vertice si aspetta molto.

Perché?

«Mi auguro che dia uno scossone all’Europa perché sia più coesa e possa contare di più politicamente».

Obiettivo sempre auspicato e mai raggiunto.

«Ma stavolta non abbiamo scelta. La crisi dell’immigrazione, se possibile, è ancora più grave di quella economica. Da questo Congresso del Ppe deve

partire un segnale forte all'Europa. Altrimenti rischiamo di avere un'invasione biblica».

Cosa intende per segnale forte?

«Una soluzione solidale ma che rafforzi le frontiere esterne con maggiori controlli. Cose anche pratiche. L'istituzione di una Guardia costiera europea, investimenti in Frontex per alleggerire la pressione migratoria sui singoli Paesi. Rivedere il trattato di Dublino. Mantenere Schengen e investire in Turchia e magari in Afghanistan».

Ma come convincerli a non fuggire, se non si ferma la guerra?

«Costruendo campi di accoglienza attrezzati, come per i terremotati. Non tende nella sabbia, ma roulotte che possano accoglierli, magari per un anno, finché non possano tornare indietro in Turchia, appunto, ma anche in Egitto, Giordania e magari Libia e Afghanistan. Servono miliardi di euro. E naturalmente occorre far tornare a dialogare Obama e Putin. Perché se si trova un equilibrio in Siria si trova anche per l'Ucraina. Parleremo anche di questo».

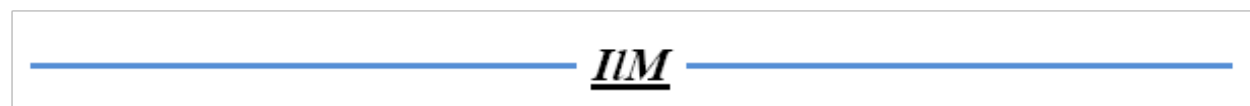
Per Berlusconi, dopo la riconsegna del passaporto, segna il ritorno ufficiale tra i leader internazionali.

«All'estero sì. Ma si erano già visti a Milano. Parlerà giovedì».

Rivedrà anche Angela Merkel dopo le vecchie ruggini?

«Ma è tutto superato. Credo che tutti si siano resi conto che aveva ragione lui quando sosteneva fosse necessario l'accordo con Gheddafi. Se poi intende la famosa frase... si sa che lui non l'ha mai pronunciata».

ANTONIO TAJANI



(2)

IL QUADRIFOGLIO PER LA VITTORIA CONTRO IL CAOS ITALIANO

Il quarto petalo color fucsia è glocal: locale ma in proiezione globale. Movimenti civici intorno a forti personalità saranno il nerbo delle alleanze per le amministrative del 2016.

Ma il respiro si farà nazionale, è l'Altra Italia dell'intuizione berlusconiana.

L'alleanza con la Lega irreversibile e il quarto petalo come surplus vincente



Sappiamo bene cosa dobbiamo fare. **Il nostro obiettivo è chiaro: vincere per salvare l'Italia.** Vincere per tornare al governo a Milano, a Bologna, a Torino, a Roma, a Napoli. E in tante altre città. **Vincere per tornare al governo della nostra Italia.** Tutto il centrodestra deve essere coinvolto in questa missione, in questa grande avventura: **uniti si vince.**

Il mantra è questo: unità. Ma non unità qualsiasi, piatta e incolore, quasi una sommatoria aritmetica. Il **ceto medio** ha bisogno di percepire una vibrazione di speranza autentica, un progetto che non sia affastellarsi di programmi, ma il pulsare di un'Italia rinata.

Proposte chiare, un programma credibile e alleanze solide presenti in una coalizione che somigli a un organismo ricco di vita e idee.

Questo ci vuole. **Forza Italia, Lega Nord, Fratelli d'Italia.** I tre principali partiti del centrodestra italiano uniti in una **grande crociata di libertà e di democrazia.** È un trifoglio che già da solo è in grado di battere sin da ora il Pd e i grillini.

Ma l'analisi di quanto accaduto in questi mesi, l'ascolto della nostra gente ci avverte di un fatto nuovo ed enormemente positivo. È quello che abbiamo chiamato **quarto petalo**, che trasforma la coalizione nel **Quadrifoglio.** Un Quadrifoglio beneaugurante. Il **petalo fucsia**, lo abbiamo chiamato. Fucsia come il movimento che a Venezia, con l'aiuto di tutto il centrodestra, ha portato Luigi Brugnaro alla vittoria.

Oggi ci spingiamo più avanti, parliamo di **PETALO "GLOCAL": esso deve racchiudere il meglio della società civile.** Da una parte, le personalità vincenti del territorio, il partito dei sindaci, delle liste civiche, che hanno dato quel "di più" portando il centrodestra al successo alle scorse elezioni regionali e amministrative. Dall'altra, figure vincenti del mondo delle imprese, del lavoro, delle professioni.

Quell'"Altra Italia" di cui ha parlato il Presidente Berlusconi. **Esponenti della società civile, personalità stimate e vincenti nei vari settori della vita pubblica,** dallo sport all'industria, dall'imprenditoria allo spettacolo. Si tratta in entrambi i casi di figure trasversali che hanno in sé una capacità di sintesi che si richiama al centrodestra, ma attinge più largamente e inaspettatamente dove si sono assiepati gli scettici e i delusi: questa è la scommessa e la novità, che sconvolgerà positivamente il quadro dell'offerta politica.

Non confiniamo nel recinto locale, seppur importantissimo, questo **slancio civico.** Diventiamone i traghettatori al governo del Paese.

Si tratta di personalità vincenti, che hanno già vinto nella vita e nel loro lavoro, offrono una immagine pulita, e sono quindi percepiti come candidati credibili e di buon senso dall'elettorato. In entrambi i casi non hanno la divisa specifica di alcun partito, se non quella del **"partito del fare".**

L'ultima tornata amministrativa, ci ha detto in modo chiaro ed incontrovertibile che **il centrodestra unito vince**. Unito con Forza Italia protagonista, con una Lega forte ma non lepenista, con Fratelli d'Italia, e con il valore aggiunto di personalità vincenti e dell'esperienza civica.

Luigi Brugnaro, Giovanni Toti, Alessandro Ghinelli, pur con storie ed esperienze diverse, hanno vinto con l'appoggio del centrodestra unito perché si sono dimostrati vicini alla gente, a contatto con la realtà.



Hanno mostrato sensibilità nei confronti delle persone e delle loro esigenze, e quindi sono stati in grado di catalizzare gli umori, le inquietudini e i risentimenti contro chi governa.

Ecco il quarto petalo: candidati non troppo marchiati dai partiti, che ci permetteranno di assorbire voti trasversali e di ritornare alla vittoria.

E con questo petalo dobbiamo lavorare insieme ai nostri alleati alla **costruzione del Cantiere**, per costruire per ogni città che andrà al voto in primavera un programma serio e credibile. Col modello del Quadrifoglio possiamo vincere a Milano, Torino, Bologna, Napoli e Roma. E poi verso le elezioni politiche. È questo lo schema del futuro.

IIM

(3)

EDITORIALE

CAOS ITALIA

**La sentenza della Consulta sulla Severino:
la logica politica prevale sul diritto.**

**Pur di non rimettere in sella Berlusconi,
si getta nell'incertezza mezza Italia, a partire dalla
Campania. Su De Luca avevamo ragione noi: la sua
candidatura era un azzardo sulla pelle della gente.
E Renzi lo ha fatto premeditadamente**

Con il senno di poi, viene più facile.

La sentenza della Consulta che dichiara perfettamente costituzionale la Legge Severino era assolutamente prevedibile e ovvia. Prevedibile e scontata non per ragioni di diritto. Infatti – in attesa di compulsare le motivazioni della decisione della sovrana Corte – siamo certi che le ragioni della giustizia stiano dalla parte dei **sei costituzionalisti** che hanno fornito a suo tempo alla Giunta del Senato le ragioni per cui la decadenza di Silvio Berlusconi da parlamentare era un'offesa alla Carta Costituzionale e alla Carta europea dei diritti dell'uomo (Cedu).

Era scontata politicamente, per quelle ragioni di conformismo rispetto allo status quo, che abbiamo imparato occupare spesso la mente dei giudici.

Sia chiaro: **una decisione diversa avrebbe rimesso in sella Berlusconi,** avrebbe smentito il Senato, avrebbe in buona sostanza

ammesso che quanto accaduto a Palazzo Madama il 27 novembre 2013, con la decadenza da parlamentare del leader dei moderati, era stata una scelta golpista.

Per questo, da parte di organi italiani, **restituire a Berlusconi quello che è suo, tutto questo oggi in Italia è inconcepibile.**

Aspettiamo la Corte di Strasburgo.

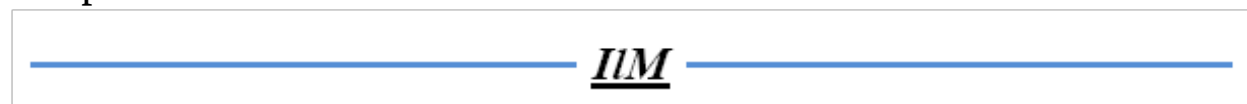
Ci resta una certezza. **Questa decisione consegna l'Italia nel caos.** Non si capisce bene quale tipo di conseguenze pratiche avrà e in quali tempi. Formalmente riguarderebbe solo il sindaco di Napoli, **Luigi De Magistris**. Ma è l'unico a cui alla fine non nuocerà affatto. La condanna che lo riguarda è destinata alla prescrizione in tempi brevi.

Varrà per analogia a far decadere **Vincenzo De Luca**, governatore della Campania? Parrebbe di sì, o forse no, chi lo sa. **Di certo l'incertezza regna sovrana, il caos si chiama Severino.**

Resta un'altra domanda. Perché Renzi ha dato la consegna all'Avvocatura di Stato di difendere l'integralità della legge Severino, anche nei suoi aspetti che imporrebbero a De Luca di essere sospeso dalla sua carica istituzionale? Com'è possibile che Renzi, da segretario del Pd, abbia avallato la candidatura di De Luca, e si sia congratulato con lui, e poi da premier abbia proposto il suo defenestramento?

Che azzardo è stato quello che ha indotto il Pd a caricare il popolo campano e quello italiano di un guaio facilmente preventivabile, e di cui, con tutti i casini che abbiamo, non si avvertiva certo il bisogno?

È la spregiudicatezza tipica del Fiorentino, per cui la prima preoccupazione è occupare il potere, e se questo danneggia la gente, che problema è?



(4)

CAOS MANOVRA

**La Legge di stabilità che non c'è ancora.
Il contrordine sui castelli svela che si discute
di aria fritta. Nessun s'offenda, ma vorremmo
controllare se le note inviate a Bruxelles
coincidono con il testo che deve essere al più
presto depositato in Parlamento.
Peccato che per ora non se ne vede l'ombra**

21 OTTOBRE 2015. Sono passati sei giorni dalla scadenza dei termini previsti dal semestre europeo per l'invio della Legge di Stabilità a Bruxelles, ma **il testo della manovra non è ancora arrivato in Parlamento.** Ennesimo impegno non mantenuto da Matteo Renzi.

Non è sicuramente una novità per questo governo approvare provvedimenti senza avere un testo definitivo da far analizzare alle Camere. Tuttavia, le giravolte del ministro dell'Economia Padoa-Schioppa (pensiamo alle pensioni) e il dietro front di Matteo Renzi su Imu e Tasi per castelli e case di lusso, alimentano una serie di dubbi.

Per dirla in maniera andreottiana, a pensar male si fa peccato ma spesso ci si azzecca. Per questo, che nessuno se ne abbia a male, **chiediamo al Mef tutto il carteggio con l'Europa (tabelle comprese) da poter confrontare con quanto verrà consegnato (speriamo presto) alle Camere.** Giusto per essere sicuri che non ci siano omissioni/discrepanze tra le due versioni.

Per adesso, i *rumors* e le bozze che il governo fa girare non sono per niente rassicuranti. **Siamo seriamente preoccupati per l'irresponsabilità con cui il Presidente Renzi gestisce i conti pubblici**

Il Mattinale – 21/10/2015

italiani. Il governo ha presentato una **manovra tutta in deficit per 27-30 miliardi di euro**. Soldi che il Premier intende far pagare ai nostri figli.

Infrange le regole Renzi, aumenta il *deficit* e aumenta il debito pubblico, il tutto incurante della congiuntura internazionale instabile e che volge al peggio. Indifferente persino ai moniti del Presidente della Bce, Mario Draghi, che solo una settimana fa ha paventato il rischio di rialzo dei tassi di interesse e di possibili prossime tempeste sui mercati finanziari.

Se a questo poi aggiungiamo: la riduzione che il governo dovrà necessariamente attuare del rapporto deficit/Pil dal 2,2%-2,4% del 2016 all'1,1% nel 2017, che si traduce in una manovra correttiva di almeno 18 miliardi, il pareggio di bilancio, che dovrà essere raggiunto entro il 2018, e la riduzione del debito pubblico servirà una correzione di bilancio per 45 miliardi, pari a quasi 3 punti di PIL. Da mettersi le mani nei capelli.

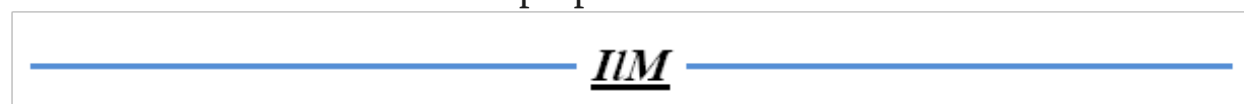


Altro che riduzione delle tasse, altro che segno più, altro che risanamento, altro che crescita, altro che fiducia.

Con il suo atteggiamento irresponsabile Renzi sta preparando il terreno per una nuova, grave e gravosa stretta di bilancio, che ci arriverà tra capo e collo tra il 2017 e il 2018. E saranno guai.

Basti pensare che le clausole salvaguardia che garantivano il bilancio dello Stato da un incremento del *deficit* sono state neutralizzate facendo *deficit*. Pura follia.

Come può la Commissione europea accettare tutto questo? Il commissario Dombrovskis è perplesso...



L.STABILITÀ: **BRUNETTA**, SE TUTTO VA BENE LA VEDIAMO A FINE SETTIMANA, CAOS GOVERNO

“**S**candalo nello scandalo: sono passati sei giorni dall’approvazione, si fa per dire, da parte del governo della legge di stabilità e il testo non è ancora arrivato alle Camere”.

“Ieri l’ineffabile presidente del Consiglio, sempre si fa per dire, Matteo Renzi, aveva detto che il testo sarebbe arrivato oggi. Nessuna traccia. Dicono che manchi il bollino della Ragioneria e il passaggio al Quirinale. Quindi se tutto va bene, forse, a fine settimana”.



(Fonte: Il Foglio)

“Questo è lo stato dell’arte della legge di stabilità, del caos nel governo e soprattutto questo fa sorgere un grande dubbio: cosa ha approvato il Consiglio dei ministri sei giorni fa? Una copertina, un titolo? Cosa ha mandato il governo a Bruxelles, quali tabelle, se non c’è la possibilità di riscontrarle con il testo presentato alle Camere?”.

“Abbiamo il grande dubbio che le tabelle mandate a Bruxelles non siano le stesse che arriveranno in Parlamento”.

L.STABILITÀ: **BRUNETTA**, MEF DI PADOAN IN STATO CONFUSIONALE-COMATOSO

“**A**bbiamo visto il caos che si è verificato sulle case di lusso e castelli. ‘Contrordine compagni, si paga’, prima non si pagava. Dibattito sul perché non si paga, dibattito perché sarebbe stato giusto pagare, ieri l’ineffabile presidente del Consiglio, si fa per dire, dice ‘non si paga’. Mi pare uno stato confusionale mai visto nella storia della Repubblica”.

“L’abolizione dell’Ici nel 2008, fatta da noi, tagliava la tassa per tutte le prime case tranne case di lusso e castelli. Quindi Renzi non solo copia, ma copia male. Segno che il Ministero dell’Economia e delle finanze, retto dal professor Padoan, è in stato confusionale e direi comatoso”.

RENATO BRUNETTA

IIM

I TWEET DI RENATO BRUNETTA



Imu su case di lusso e castelli: [@matteorenzi](#) si è accorto di aver copiato male nostra norma e ha raddrizzato il tiro. [@pdnetwork](#)

Clausole salvaguardia garantivano bilancio da deficit incrementale.
Neutralizzarle facendo deficit, ancorché autorizzato da Ue,
è follia

Ore 11.22. Testo Stabilità non ancora trasmesso a Parlamento. Solito impegno non mantenuto di [@matteorenzi](#) [#balle](#)

[@matteorenzi](#) ieri: "Domani testo stabilità al Senato". Balle! Manca ancora bollino Rgs e passaggio al Quirinale. [@PCPadoan](#)

Vogliamo vedere tutto carteggio Mef-Bruxelles su Stabilità perché temiamo omissioni/discrepanze rispetto a testo che arriverà in Parlamento

Che tabelle ha mandato [@PCPadoan](#) a Bruxelles se testo Stabilità non c'è ancora? E se numeri diversi da quelli che arriveranno in Parlamento?

[@matteorenzi](#) e [@PCPadoan](#) vergogna! Ieri ci hai detto che Legge stabilità sarebbe approvata oggi al Senato. Falso! Chiedi scusa

Ore 13.32: ancora nessun testo della Legge di stabilità in Parlamento.
E adesso come la mettiamo? [@matteorenzi](#) [@PCPadoan](#)

IIM

10 CRITICITÀ DELLA LEGGE DI STABILITÀ

Dedicato a tutti quelli che sostengono che la Legge di stabilità di Matteo Renzi mette in imbarazzo Forza Italia, perché abbassa le tasse come avremo voluto fare noi. Falso che più falso non si può. Vi dimostriamo perché



- 1) **Tutta la manovra di Matteo Renzi**, da 27 miliardi (modello “base”) o 30 miliardi (“accessoriata”), **è in deficit**: tanto nella parte in cui introduce nuove misure (trasferimenti e incentivi, tutti da discutere), quanto nella parte in cui cancella le clausole di salvaguardia (16,8 miliardi nel 2016), quanto, infine, nel sedicente taglio delle tasse (Imu, Tasi, Ires).
- 2) **Nella Legge di stabilità di Matteo Renzi non c'è traccia di vera Spending review**, e quella (finta) che c'è (5,8 miliardi) è risibile e ridicola, quindi ininfluyente rispetto al totale della manovra (27-30 miliardi).
- 3) Allo stesso modo, nella manovra del governo Renzi **manca del tutto una strategia di attacco al debito di tipo strutturale**, tanto sul lato della revisione della spesa corrente, quanto sul fronte della vendita degli asset improduttivi dello Stato per ridurre lo stock del debito pubblico.

- 4) **Le riduzioni fiscali previste da Renzi** (ma ancora tutte da verificare), dunque, non sono finanziate da tagli alla spesa pubblica improduttiva, come annunciato più volte dal Presidente del Consiglio, bensì **saranno realizzate tutte in deficit**.
- 5) Con la Legge di stabilità approvata in Consiglio dei Ministri lo scorso giovedì, ma di cui ancora non è stato trasmesso un testo al Parlamento, Renzi e Padoan sostengono di rispettare le regole europee. Ma il presidente del Consiglio e il suo ministro mentono sapendo di mentire. Aumentando il deficit pubblico, infatti, non solo **il governo contravviene a quanto previsto dal Fiscal compact e dal Six Pack**, nonché dall'articolo 81 della Costituzione, ma soprattutto mette la polvere sotto tappeto, rinviando agli anni venturi il risanamento dei conti pubblici italiani.
- 6) **Il tutto in una fase particolarmente delicata della congiuntura internazionale**, con la crescita mondiale che rallenta, con gli scandali che hanno minato alla radice la solidità dell'industria tedesca, con il rischio di rialzo dei tassi di interesse nel 2016 e in un momento in cui l'Europa deve cominciare a trattare con il Regno Unito per la sua permanenza nell'Ue.
- 7) L'atteggiamento di Renzi nei confronti dell'Europa è permeato, oltre che da arroganza, da **ipocrisia**: il Presidente del Consiglio si spende, infatti, in continui appelli per "Più Europa" senza avanzare proposte serie e concrete per migliorare il sistema europeo in un'ottica di maggiore coesione ed equità.
- 8) Al contrario, **la proposta di politica economica di Forza Italia**, già illustrata nel programma che nel 2013 ci ha portato quasi a vincere le elezioni, prevede di partire dalla riduzione della spesa pubblica improduttiva e dello stock del debito per ridurre di pari importo la pressione fiscale.
- Il **taglio della spesa pubblica** avviene, stando al programma di Forza Italia, attraverso il taglio del 2% all'anno (16 miliardi di euro) della

spesa corrente, attualmente pari a circa 800 miliardi. Questi 16 miliardi vanno per metà (8 miliardi all'anno) alla riduzione della pressione fiscale sulle famiglie e per metà (8 miliardi all'anno) alla riduzione della pressione fiscale sulle imprese.

Di pari passo procede anche la **riduzione strutturale del debito pubblico**, per almeno 400 miliardi di euro (circa 20-25 punti di Pil) come valore obiettivo in 5 anni, così da ottemperare al Fiscal Compact e da portare il rapporto debito/Pil verso il 100%.

Solo con questo percorso di risanamento strutturale sul fronte interno, l'Italia acquisisce la credibilità per rivolgersi all'Europa, chiedendo da un lato **la reflazione da parte della Germania**, dall'altro l'abbandono della politica economica del "sangue, sudore e lacrime", attraverso la modifica del *Fiscal Compact* e del *Six Pack*, e attraverso il **lancio di un grande piano di investimenti**, un **New deal europeo**, da almeno mille miliardi (tre volte l'attuale piano Juncker), freschi, utilizzando la garanzia della Banca europea degli investimenti (Bei).

9) Renzi non fa nulla di tutto ciò nella sua Legge di stabilità. **Renzi taglia (forse) le tasse in deficit**, vale a dire: 1) senza avere una strategia chiara di politica economica di lungo periodo (taglio della spesa improduttiva e riduzione del debito pubblico); 2) senza proporre alcun cambiamento in Europa (reflazione, modifica dei Trattati, investimenti).

10) Con la sua **Legge di stabilità tutta in deficit e imbrogliata**, quindi, Renzi non mette affatto in imbarazzo Forza Italia. Con il suo **trasformismo autoritario** il Presidente del Consiglio e segretario del Partito democratico **mette in imbarazzo solo la sua sinistra**, e distrugge definitivamente la sua credibilità nei confronti dei mercati, della Commissione europea e soprattutto degli italiani, che vedranno ben presto la **partita di giro, anzi di raggiro** nella quale sono coinvolti e di cui dovranno pagare il conto.

(5)

LEGGE DI STABILITÀ

Tagli di tasse nel 2016: si scrive 23, si legge 3



lavoce.info

Articolo di **FRANCESCO DAVERI** pubblicato su lavoce.info

Con la legge di Stabilità il governo taglia le tasse, con l'intento di dare un sostegno all'economia. E lo fa in deficit. Ma più che ridurre imposte in vigore, la manovra evita che scattino le clausole di salvaguardia previste dalle passate finanziarie. Finzioni contabili e (poca) spending review.

PIÙ IMPEGNI E PIÙ RISORSE NELLA LEGGE DI STABILITÀ 2016

In attesa del testo definitivo della legge di stabilità 2016 approvata dal governo, si può comunque fare un riassunto delle sue implicazioni contabili grazie al comunicato stampa emesso quasi contestualmente alle slide presentate e commentate dal presidente del Consiglio Matteo Renzi. La tabella presentata in fondo al comunicato del governo riclassifica e raggruppa le voci che, all'interno dei 26,5 miliardi di impegni, rappresentano minori entrate e maggiori spese e quelle che, all'interno delle risorse per finanziare gli impegni, rappresentano maggiori entrate e minori spese. Dalla tabella qui riportata sono escluse le riduzioni di entrata (taglio Ires) e aumenti di spesa (per edilizia scolastica) che il governo vorrebbe finanziare con ulteriore flessibilità Ue ("clausola migranti") per altri 3,1 miliardi che farebbero salire la manovra a 29,6 miliardi. Già si sapeva che, come ad esempio descritto in un pezzo precedente su questo sito, la manovra taglia le tasse in deficit. Dalla tabella si impara qualcosa in più, e cioè che il taglio di tasse vero è piuttosto marginale, di circa 3 miliardi. Vediamo perché.

CLAUSOLE DI SALVAGUARDIA CHE NON SALVAGUARDANO

L'intento dichiarato del governo è quello di dare un sostegno all'economia soprattutto con riduzioni di imposta. Il che – dice la tabella – avviene per 22,8 miliardi di euro (disinnesco della clausola di salvaguardia, cancellazione Imu e Tasi su prima casa, rifinanziamento di una decontribuzione più contenuta sui nuovi assunti a tempo indeterminato, super-ammortamenti e altre voci più piccole).

Tali riduzioni di imposta rappresentano l'85 per cento dei 26,5 miliardi di euro di impegni aggiuntivi inseriti nella legge di stabilità. Ma parlando di impulso all'economia bisogna sottrarre dal conto le entrate aggiuntive contabilizzate. La prima riguarda il rientro dei capitali dall'estero per 2 miliardi. E' una voce una tantum che fa tornare in circolazione senza sconti denaro perso in meandri esteri e che d'ora in avanti contribuirà all'accertamento di base imponibile futura. Poi ci sono imposte temporanee e permanenti sui giochi per un miliardo. Per affrontare la piaga della ludopatia, meglio sarebbe tornare al monopolio delle lotterie nazionali. Ma se non si vuole seguire questa strada, quella sui giochi è una delle tasse più giustificabili. In ogni caso, tolti i tre miliardi di queste voci, la riduzione di entrate nette scende a 19,8 miliardi.

C'è però da distinguere gli effetti contabili da quelli veri, gli unici che contano per i contribuenti. Il calo di entrate per 19,8 miliardi è infatti calcolato rispetto alla legislazione vigente che include lo scatto delle clausole di salvaguardia, cioè degli aumenti di Iva (per 2 punti percentuali) e altre accise sui carburanti per un totale di 16,8 miliardi a partire dal primo gennaio 2016. Tali incrementi di imposta – introdotti da finanziarie precedenti per far quadrare i conti degli anni passati – saranno cancellati se la legge di stabilità sarà approvata. Ma, val la pena di ricordarlo, l'eliminazione delle clausole di salvaguardia è un pericolo scampato, non una riduzione di imposte in essere.

Difficile credere che qualcuno abbia anticipato al 2015 l'acquisto di un bene durevole per non pagare l'Iva aumentata nel 2016. Ugualmente improbabile che la cancellazione di un aumento di imposta non ancora contabilizzato nei piani delle famiglie possa indurle a consumare di più nel 2016. Insomma, i 16,8 miliardi di minori entrate dal disinnesco delle salvaguardie sono poco espansivi. Ma se dai 19,8 miliardi si sottraggono i 16,8 miliardi delle clausole di salvaguardia, i veri tagli di tasse si riducono a tre miliardi, cioè a un modesto 0,2 per cento del Pil.

Peraltro, il pericolo per ora non è veramente scampato ma rinviato al futuro, come si capisce dai 14,6 miliardi di “flessibilità Ue” (cioè di maggiore deficit) che compaiono tra le risorse impiegate per finanziare gli impegni. Il disinnescamento con rinvio delle clausole di salvaguardia (anziché con minori spese “vere” o maggiori entrate “vere”) porta a chiedersi se queste non siano altro che una pura finzione contabile. Se sì, giustamente gli italiani non le prendono sul serio.

Avanti di questo passo, però, oltre agli italiani, un giorno anche la Ue e i mercati potrebbero smettere di prendere sul serio questi impegni a scadenza, crescenti di anno in anno e disattivati nell’anno successivo. Le conseguenze sarebbero facilmente misurabili: una procedura per disavanzo eccessivo da parte di Bruxelles o un aumento dello spread sui titoli pubblici italiani da parte dei mercati. Per ora i chiari di luna sono molto diversi.

La prospettiva per il governo è di continuare a godere della luna di miele dei bassi tassi sul debito garantiti dal quantitative easing della Bce e dalle esitazioni della Federal Reserve di fronte al rialzo dei tassi Usa.

Ma l’esigenza di arrivare a una spending review più incisiva che consenta una più corposa (e più vera) riduzione delle imposte per gli anni a venire non potrà essere elusa per sempre.

LEGGE DI STABILITÀ 2016					
Quadro riassuntivo					
MINORI ENTRATE (1)					22800
ELIMINAZIONE CLAUSOLE SALVAGUARDIA					16800
ABOLIZIONE TASSA PRIMA CASA					3700
ABOLIZIONE IMU AGRICOLA					400
ABOLIZIONE TASSA SU IMBULLONATI					500
PACCHETTO SVILUPPO (ammortamenti + contratti aziendali)					600
SGRAVI CONTRIBUTIVI ASSUNZIONI					800
MAGGIORI USCITE (2)					3700
CONTRASTO POVERTÀ E ALTRE MISURE SOCIALI					1100
PACCHETTO ENTI LOCALI					1200
CULTURA E MERITO					250
TERRA DEI FUOCHI					150
COOPERAZIONE SVILUPPO					120
RINNOVO CONTRATTI PUBBLICO IMPIEGO					200
ALTRE SPESE					680
TOTALE IMPEGNI (1+2)					26500
MAGGIORI ENTRATE (3)					3000
VOLUNTARY DISCLOSURE					2000
IMPOSTA E NUOVE GARE SUI GIOCHI					1000
MINORI USCITE (4)					8900
SPENDING REVIEW					5800
ALTRI EFFICIENTAMENTI					3100
MAGGIORE DEFICIT (5)					14600
FLESSIBILITÀ UE					14600
TOTALE RISORSE					26500
SALDI					
VARIAZIONE NETTA USCITE					-5200
VARIAZIONE NETTA ENTRATE					-19800
VARIAZIONE INDEBITAMENTO NETTO					14600

(6)

CAOS UNIONI CIVILI

Intanto Renzi e Boschi sono molto meno uniti e litigano. Il bouquet delle idee sul tema in Forza Italia

La coppia **Renzi & Boschi** bisticcia sulle **unioni civili**.

Il caos sembra essere il vero *leitmotiv* del **Pd** e questo caso ne è la controprova. Nel delicato e tortuoso iter verso l'approvazione della legge sulle unioni civili, il premier e il ministro delle Riforme, oggi, sembrano più che mai distanti.

La Boschi accelera, Renzi frena.

Sabato il ministro aveva dato una picconata alla strategia democrat, incalzando **Ncd**: **“Se Ncd non vota, fare alleanze con altri”**. Con il **Movimento 5 Stelle** e **Sel**, per inciso.



Piccata la risposta di **Alfano**, che, telefonando a **Renzi**, ne ha chiesto l'intervento per ammorbidire gli intenti bellicosi della **Boschi**.

In modo da evitare che il suo partito diventi un'autentica polveriera (sono sulla buona strada) e minacciando di non votare o di votare contro a provvedimenti futuri (Legge di stabilità in primis). E così è stato.

Il Presidente del Consiglio ha mediato con il ministro, chiedendole di fare marcia indietro.

D'altronde oramai **Renzi** è un libro aperto: per lui contano solo e soltanto i numeri e cerca di tenersi buoni più parlamentari possibili, di qualsiasi estrazione, provenienza e gruppo. Uno zuccherino a questo, uno zuccherino a quello. Numericamente una strategia logica.



Ma nella sua essenza, nella prospettiva di un buon governo, della buona politica e anche nella moralità, è una strategia deprecabile.

Annusa gli umori e agisce di conseguenza, senza un progetto trasparente, senza coerenza. Questo è Renzi.

Sulle unioni civili aveva promesso l'approvazione entro il 2015, cosa più che improbabile, ad oggi. Poi si era convinto a ricorrere ad una maggioranza alternativa. Poi ha fatto marcia indietro.

La **Boschi** dal canto suo si è 'intestata' la battaglia per le unioni civili, mettendoci la faccia (al **Pride Village** di Padova, il mese scorso) e i tweet.

Staremo a vedere.

Questo tira e molla non giova sicuramente al merito e al metodo di questa legge. E la rende ancora più incomprensibile agli occhi dei cittadini.



Noi siamo pronti a discutere, cercando una sintesi quale oggi proponiamo con Mara Carfagna.

“Il nostro ddl sulle unioni civili potrebbe mettere tutti d'accordo, si riparta da lì”

Intervento di **MARA CARFAGNA** su *Huffington Post*

Quando parliamo di **unioni civili** affrontiamo una questione che ha diviso la politica italiana negli ultimi anni, generando uno scontro ideologico che non ha permesso al nostro Paese di dotarsi di una legislazione efficace in materia.

Riguardo alle unioni civili **Forza Italia non ha una posizione univoca**, come è giusto e fisiologico che sia, **trattandosi di un tema che interroga nel profondo la coscienza di ciascuno di noi.**

Ognuno vi si avvicina con una sensibilità personale, una storia di vita, una cultura, un'educazione anche religiosa, una tradizione che inevitabilmente emerge quando si affrontano i cosiddetti argomenti etici.

Non si può fare altro che rispettare, senza sindacare o interferire, le idee e le opinioni che un altro essere umano ha su queste tematiche. Sempre che non ci sia di mezzo un atteggiamento pretestuoso, strumentale o viziato dalle ideologie e dalle convenienze politiche.



Quello che invece abbiamo il dovere di fare è **dialogare, confrontarci e cercare di arrivare alla giusta sintesi.**

Tuttavia assistendo alle contrapposizioni, alle discussioni, all'ostruzionismo che sta caratterizzando il percorso del **ddl Cirinnà** non posso non constatare che evidentemente **questo testo non va bene, non rappresenta le diverse sensibilità presenti all'interno della società italiana.**

Perché se il Parlamento, e quindi l'opinione pubblica italiana, non sono ancora pronti ad accettare un provvedimento del genere, non si può procedere attraverso forzature, strappi e imposizioni.

C'è **un altro ddl sulle unioni civili, quello che ho presentato alla Camera dei deputati e che è stato sottoscritto da quasi quaranta miei colleghi di partito.**

Un disegno di legge che può rappresentare **la giusta mediazione**, che forse può mettere d'accordo tutte le parti. Partendo da Forza Italia e dal Partito democratico.

Un progetto che prevede **il riconoscimento di diritti, doveri e responsabilità per le coppie omosessuali pubblicamente riconosciute.**

Che fornisce certezze sull'eredità, sulla pensione di reversibilità, sulla possibilità di subentrare al contratto di locazione. Che ad esempio garantisce l'assistenza sanitaria e quella penitenziaria. Un disegno di legge che però **non ammette l'equiparazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso al matrimonio tradizionale ed eterosessuale**, così come non ha al suo interno la *stepchild adoption*.

Recentemente ho espresso sul tema dell'adozione la mia posizione personale frutto di una lunga riflessione maturata all'interno di un percorso spesso caratterizzato da dubbi e interrogativi profondi.

Le coppie omosessuali con figli minori esistono già, sono numerose, sono una realtà presente nella nostra società, non siamo noi ad introdurle o a legittimarle. Ecco perché forse la *stepchild adoption* sarebbe una

strada possibile per garantire i diritti del minore e quindi assicurare i doveri che la coppia deve avere dinanzi allo Stato.

Prima di presentare il disegno di legge ho però ritenuto giusto confrontarmi e misurarmi con i miei colleghi e con il mondo dell'associazionismo per arrivare alla giusta sintesi.

La stepchild adoption non è presente nel mio ddl perché è un punto troppo divisivo, che crea troppi attriti e che rischia di far arenare ogni tipo di confronto anche quello animato dalla migliori intenzioni.

Il nostro fine, il fine della politica ora deve essere quello di andare a colmare il vuoto normativo che c'è in Italia sul tema delle unioni civili, perché non si può più aspettare, non possiamo più avere alibi, dobbiamo normare diritti, doveri e responsabilità delle coppie formate da persone dello stesso sesso, perché altrimenti si rischierebbe di far ingrandire quel vortice di discriminazione e di emarginazione che purtroppo ancora oggi coinvolge gli omosessuali.

Il nostro ddl potrebbe essere oggi la giusta soluzione.

La proposta che va incontro alle tante anime, sensibilità e sfaccettature del Paese. Per questo faccio una proposta, **si arresti il percorso parlamentare del ddl Cirinnà e si riparta da un testo base che possa essere largamente condiviso.**

On. MARA CARFAGNA

IIM

(7)

CAOS PD

Marino tiene in ansia Renzi minacciando il ritiro delle dimissioni. Renzi tiene in ansia i cittadini romani minacciando di spostare le elezioni per non rischiare di perderle. La partita a dadi si gioca sulla pelle dell'Urbe, ormai ferita e maltrattata

Molti sostengono che il tempo sia la miglior cura possibile. **Matteo Renzi** deve pensarla evidentemente in questo modo. La situazione traumatologica in cui versa il **Partito democratico**, impone al premier la necessità di poter fissare la data per le prossime amministrative del 2016 nella domenica più lontana possibile.

Il voto inizialmente programmato per la prossima primavera rischierebbe di essere spostato alla seconda domenica di giugno, con gli eventuali ballottaggi che slitterebbero al 26 giugno, in estate già iniziata.



Renzi è consapevole della drammatica situazione in cui versa il Partito democratico, il quale a causa dello scandalo **Marino** e dell'incerta situazione **De Luca** in Campania a causa della Severino, rischia di prendere una sonora legnata alle prossime elezioni. **I sondaggi lo dimostrano, considerando che solamente a Roma il Partito democratico è sceso intorno al 19,7%.**

I numeri non mentono mai, a differenza di **Marino**; il marziano continua a scimmiettare la famosa ballata della scusa, cavallo di battaglia del chirurgo genovese sin dai tempi in cui venne cacciato dall'Università americana di Pittsburgh. Marino probabilmente con la deposizione spontanea dell'altro ieri

davanti ai magistrati sta cercando di riqualificare la sua immagine politica, a prescindere dalla paventata ipotesi che possa ritirare le dimissioni.

Il suo gesto potrebbe anche aver significato una respinta preventiva dall'eventuale accusa di peculato, certo è che le postume parole del sindaco dimissionario hanno tolto per qualche ora l'ossigeno nelle buie stanze del Nazareno. **Renzi** e **Orfini** hanno immediatamente provveduto a respingere l'ipotesi che si possa andare avanti con Marino, convocando una riunione con tutti i consiglieri comunali del **Pd**.

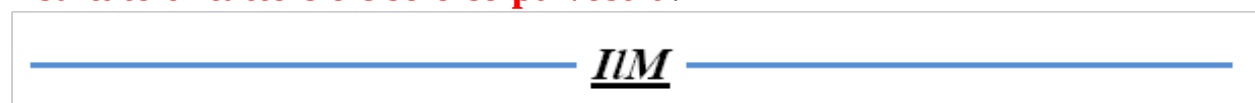
Fonti interne ci fanno sapere che il gruppo non sia compatto nella scelta di sfiduciare il sindaco e tutto questo tiene estremamente in ansia il Presidente del Consiglio.

Renzi, assetato di potere com'è, non vuole rischiare di perdere neanche una delle grandi città in cui si voterà il prossimo anno ed è per questo che ha estremamente bisogno di una bacchetta magica in grado di cancellare gli scandali che hanno travolto il Pd negli ultimi mesi.

Per quanto riguarda **Marino**, a prescindere di come si concluderà la vicenda giudiziaria, certamente non sarà risolta la vicenda politica e la distanza che ci separa dal 2 novembre sembra ogni giorno di più interminabile.



Nel caso in cui Marino optasse per il clamoroso ritiro delle dimissioni, il Pd avrebbe tra le mani l'arduo compito di sfiduciarlo. Un danno d'immagine per il partito difficilmente risanabile, che comproverebbe la totale inadeguatezza delle primarie all'acqua di rosa che sono soliti teatralizzare. Per di più servirebbero circa 27 consiglieri comunali per portare via il marziano dal Campidoglio, il che costringerebbe il Pd a bussare alle varie porte delle opposizioni. **Complimenti Renzi e complimenti Orfini, il risultato di tutto ciò è solo colpa vostra.**



(8)

CAOS POLITICA ESTERA E SICUREZZA

Gentiloni, il ministro degli Esteri più disinformato del mondo. Aveva cantato il Te Deum per l'accordo in Libia. Avevamo ragione noi a dubitarne. Ma queste informazioni chi gliele fornisce? E ora si esprime anche su Padre Dall'Oglio. Che cosa chiederemmo se fossimo al Copasir...

Il 12 ottobre scrivevamo su queste pagine: “**Compiacimento fasullo e temerario di Gentiloni per un accordo in Libia che nessuno ha visto**”. E non ci sbagliavamo.



Il ministro degli Esteri italiano aveva cantato il *Te Deum* per l'accordo in Libia dichiarando “soddisfazione per il risultato conseguito dalle delegazioni delle formazioni libiche” e definendo le trattative come “un’importante tappa del percorso verso l’auspicabile creazione di un governo di unità nazionale”.

Gentiloni aveva cantato vittoria troppo in fretta, utilizzando evidentemente fonti poco affidabili, ma soprattutto non facendo i conti con l’incapacità comprovata della comunità internazionale nel redimere la guerra civile libica e nell’arrestare l’avanzata dell’Isis.

Ricordiamo che Renzi il 22 febbraio scorso, su imbeccata temeraria del suo referente governativo per i servizi, proclamò in diretta Rai: “L’Italia ha un servizio di intelligence che non è come la Cia ma in Libia siamo i

numeri uno. Voglio dare un segnale di tranquillità all'Italia. Conosciamo come stanno le cose”. Di questo chiederemmo conto al Copasir.

Ma com'è noto, e capiamo benissimo le ragioni, siamo tenuti fuori a forza, signor Capo dello Stato.

Torniamo al caso Libia. Lo stallo dei negoziati in Libia non è una semplice parentesi in un percorso di trattative efficaci. Tutt'altro. **Con una decisione presa all'unanimità il Parlamento di Tobruk**, riconosciuto a livello internazionale, **ha bocciato il governo di unità proposto dalle Nazioni Unite**, poche ore dopo l'ennesimo appello lanciato dai ministri degli Esteri di Algeria, Francia, Germania, Italia, Marocco, Qatar, Spagna, Tunisia, Turchia, Emirati Arabi Uniti, Regno Unito e Stati Uniti, e dall'Alto rappresentante dell'Ue per la politica estera, ad approvare “immediatamente” l'accordo. Incapaci di far rispettare le scadenze imposte ai due parlamenti **le Nazioni Unite devono ricominciare tutto da capo**.

Questo è indice del tutto. **Di quanto contiamo in politica estera, degli errori fatti nel passato da Europa e Stati Uniti** (l'intervento scellerato, il vuoto istituzionale lasciato da Muammar Gheddafi non rimpiazzato da nessuno) **e della credibilità diplomatica dello spagnolo Bernardino Leon** (rappresentante delle Nazioni Unite per la Libia) già pronto ad appuntarsi al petto la medaglia della creazione del governo di unità nazionale (il cosiddetto “Governo delle Nazioni Unite” o “Governo di Accordo Nazionale”).

Significativo, in questo caso, il commento che viene da Roma, dove **l'Italia è candidata a guidare la transizione politica della futura Libia**. Il ministro degli Esteri italiano, **Paolo Gentiloni**, ha dichiarato: **“La proposta non è stata né approvata, né bocciata”**.

Ma cosa significa? Un giro di parole per non infierire sul tragico fallimento delle trattative dove non si è stati capaci di trovare la giusta sintesi tra le richieste di **Tobruk** e quelle di **Tripoli**.

Quello che piuttosto fa riflettere è la **facilità con la quale il nostro ministro degli Esteri si esprime su vicende che pare non conoscere bene**. Il dubbio su quali siano le sue fonti di informazione è legittimo. L'ultimo caso lascia perplessi.

Padre Paolo Dall'Oglio, scomparso in Siria a luglio 2013, è stato visto vivo negli ultimi mesi in una prigione dello Stato islamico ad **al-Tabqa**, nella provincia nordorientale di **Raqqa**. Lo riferisce **l'Osservatorio siriano per i diritti umani**, spiegando di averlo saputo da un disertore dell'Isis, che ha assicurato di avere visto il gesuita prima della sua diserzione, avvenuta a settembre scorso per motivi ideologici e religiosi. Notizia simile era stata data da padre Jacques Murad, gesuita come padre Dall'Oglio, fuggito in motocicletta ai suoi sequestratori.

La risposta di Gentiloni? **“Non abbiamo alcuna conferma, per il momento non siamo in grado di verificare l'attendibilità di queste voci”**. “Purtroppo - ha aggiunto - in occasioni precedenti notizie simili si sono rivelate infondate. Tuttavia non abbiamo mai smesso di cercare e lavorare in tutte le direzioni. Quindi anche queste voci o notizie ci incoraggiano a proseguire nell'attività dell'Unità di crisi della Farnesina e degli apparati di intelligence che non si è mai interrotta”. **Risposta che ovviamente non ci basta. Ancora parole fumose che lasciano porte socchiuse.**

Ma come si possono rilasciare dichiarazioni pubbliche sulla Libia in controtendenza con quello che poi risulta essere l'evolversi delle trattative? **Come si può essere così vaghi sul rapimento di un connazionale** in Siria sul quale da due anni chiediamo di fare chiarezza? **E se le indiscrezioni fossero vere** è giusto apprendere il luogo di detenzione del missionario da fonti siriane e non dalla Farnesina?

Noi non pretendiamo che risponda qui, ma che lo faccia al **Copasir**, dove prima o poi riusciremo a ristabilire la **giusta rappresentanza democratica**, in un momento storico, oltretutto, dove la sicurezza nazionale è il tema centrale di tutti i governi occidentali.

CAOS GIUSTIZIA

La distanza abissale tra Paese reale e ossessioni dei Pm. Occorre la necessità di aggiornare la legge sull'uso delle armi in caso di violazione di domicilio. Difendersi è un diritto, non una pena da espiare

Non stiamo parlando di gossip, non è cronaca da dare in pasto ai leoni o leonesse dei talk show. Qui parliamo della sicurezza più intima e più viscerale delle persone, persone che in alcuni casi potrebbero essere i nostri cari.

Quello che è accaduto a **Vaprio D'Adda** è solo l'ultimo caso di una lunga serie di tentativi di furto nelle abitazioni degli italiani.

Episodi anche violenti che spesso hanno inflitto a chi li ha subiti, oltre ad un danno materiale, anche un danno fisico dovuto a violenze e percosse.



Lo spunto che ci ha fornito il viceministro della Giustizia, **Enrico Costa**, è sicuramente calzante. I rapinatori, balordi criminali, hanno cambiato il loro modo di agire e hanno saputo adattarsi alla deriva violenta che il mondo contemporaneo offre. Non più la paura che all'interno dell'abitazione ci possa essere il legittimo proprietario, in compagnia dei propri familiari, bensì la brutale presunzione di essere un criminale. È questa la loro motivazione principale, che volenti o nolenti li spinge a portare a termine la loro ignobile azione.

Premesso che non ci sia nulla di più violento che profanare l'intimità delle persone, questi ex topi d'appartamento, ora considerati dei professionisti

dello svaligio, antepongono la riuscita del colpo anche alla loro stessa incolumità.

Vuoi vedere che detto comportamento è giustificato dalle enormi falle che presenta il sistema di giustizia italiano in merito ai casi di legittima difesa o presunta tale?

Ovviamente questa autotutela zoppa riesce a sopravvivere soltanto in Italia; all'interno del nostro impianto giuridico c'è infatti l'assenza di una previsione scusante nel classico caso di omicidio per paura. Una paura, in termini giuridici, meglio nota come turbamento o panico.

Logiche conseguenze emotive di chi sorprende in casa propria dei malviventi intenti a rubare, magari proprio a pochi metri dal lettino dove riposano ignari i figli.



In quasi tutte le grandi democrazie occidentali, è riconosciuta la non punibilità dell'omicida, che con il suo gesto non ha fatto altro che difendersi.

Già, perché ciò che i **Pm** dovrebbero comprendere, è che il ricorso alla difesa dovrebbe essere un diritto e non una pena da espiare. Le loro ossessioni, quelle dei **Pm** sia chiaro, sono mosse dalle solite fibrillanti ragioni sinistre, veti culturali che cancellano qualsiasi forma di tutela verso il patrimonio. Che sia una casa o una macchina.

Il povero pensionato brianzolo era al terzo furto nel giro di pochi anni, cosa mai avrebbe dovuto impedire una sua reazione, volta ad impedire la salvaguardia della propria dimora dinanzi all'ennesimo tentativo di furto?

La pietà cristiana è insita nel nostro codice genetico, ma tutto ha un limite. **Ed è per questo che ci auguriamo che il governo possa presto varare delle nuove misure che legittimino l'uso delle armi in caso di violazione di domicilio**, che sia un bastone o una rivoltella.

Già questo potrebbe rappresentare un deterrente nei confronti dei malintenzionati.

(10)

CAOS RAI

**La nostra battaglia per la trasparenza.
Perché anche delle star si deve sapere
il compenso. In fondo non sono divinità
extraterrestri. O no? L'intervento del Presidente
Renato Brunetta in Aula durante
la discussione del ddl Rai**

RAI: TV STATO HA DISATTESO LEGGI TRASPARENZA, SERVE TOTAL DISCLOSURE

“**A** proposito del **problema della trasparenza** o meglio ancora della **total disclosure** all'interno dell'ente radiotelevisivo fornitore del servizio pubblico.

Ricordo a quest'Aula che esiste già una normativa assolutamente precisa e puntuale che prevede per tutte le collaborazioni e tutti i collaboratori della



Rai la pubblicazione a livello aggregato e a livello singolo dei **compensi**, tanto dei dipendenti quanto dei dirigenti, ma anche dei collaboratori esterni, siano essi collaboratori giornalistici o collaboratori artistici”.

Lo ha detto Renato Brunetta, capogruppo di Forza Italia alla Camera dei deputati, intervenendo in Aula a Montecitorio durante il seguito della discussione del ddl Rai.

“Questa normativa però è stata ad oggi disattesa dalla Rai che, o nel passato non ha pubblicato assolutamente nulla, né a livello singolo né aggregato, o in tempi recenti ha semplicemente pubblicato dati aggregati

per fasce professionali, contravvenendo allo spirito e alla lettera di più leggi.

Perché il legislatore aveva voluto che si conoscessero i compensi dell'ente radiotelevisivo? Intanto perché la Rai viene considerata come un ente pubblico con funzioni pubbliche, e quindi viene assoggettato alla normativa della *total disclosure*, che riguarda tutti gli enti pubblici. Secondariamente perché un ente come quello radiotelevisivo ha una percezione a livello sociale e culturale molto alta.

Ed i suoi **obblighi di trasparenza** sono quindi, se possibile, ancor maggiori di quelli di un qualsiasi Ministero o di una qualsiasi authority”.

“Non si è capito perché la Rai si sia sempre sottratta all’obbligo di pubblicazione, di volta in volta sostenuta dai governi pro-tempore. La motivazione dell’ente radiotelevisivo è sempre stata di due tipi: la privacy e la tutela della competitività aziendale”.

“La motivazione della privacy non ha alcuna giustificazione riguardando un ente pubblico, né la seconda motivazione ha giustificazione in quanto nel mercato specifico gli operatori del settore sono perfettamente a conoscenza dei compensi sia della Rai quanto del settore privato, laddove invece è rilevante per l’opinione pubblica la conoscenza dei compensi di chi opera in un mondo così delicato come quello giornalistico e dell’intrattenimento”.

RAI: QUANTO GUADAGNANO FAZIO-LITTIZZETTO-GIANNINI? PUBBLICO DEVE SAPERE

“Ha destato scandalo nei mesi e negli anni passati la conoscenza dei **compensi di alcune star**: star artistiche, star giornalistiche, o star anfibie, quelle che fanno **infotainment**, informazione e intrattenimento”.

“Trasmissioni, queste ultime, che hanno un grandissimo impatto nell’opinione pubblica, basti pensare a ‘Che tempo che fa’ dell’info-intrattenitore **Fazio**, che ha un compenso assolutamente rilevante. Cito

quello che si dice, perché una documentazione ufficiale non esiste, 5/6 milioni per contratti di due o tre anni per Fazio a ‘Che tempo che fa’.

Dicono 20 mila euro a puntata per l’info-intrattenitrice **Littizzetto** sempre a ‘Che tempo che fa’. Per non parlare dei compensi di giornalisti assolutamente di rilievo che non fanno *infotainment*, ma fanno semplicemente informazione come il già vice direttore di ‘Repubblica’ **Giannini** che ha preso la conduzione di ‘Ballarò’ e di cui dicono il compenso annuale sia 5-600 mila euro”.

“Nessun problema circa l’entità della cifra pagata, rilevante però è la trasparenza della stessa. **È bene che il pubblico conosca il compenso di queste star anche in ragione di altri compensi all’interno dell’ente radiotelevisivo**, perché sia possibile fare una comparazione. Forse che in Rai non c’era una professionalità simile a quella del bravo Giannini per condurre ‘Ballarò’?”.

“Serve una totale trasparenza. Perché solo una totale trasparenza consente di ottimizzare le risorse che la Rai destina ai conduttori, alle star, alla componente artistica in relazione degli introiti pubblicitari. Troppo spesso le singole star che si sono intestate una fascia oraria dicono che sono pagati molto ma portano molta pubblicità a quella determinata fascia oraria. Ragionamento strano, un prime time in una importante rete non può che avere un alto introito pubblicitario. Si dovrebbe calcolare il valore aggiunto apportato da ogni singolo conduttore o info-intrattenitore.

Sarebbe corretto che le star venissero pagate in ragione del contributo aggiuntivo in termini pubblicitari relativo a quella fascia oraria. Un ragionamento di ottimizzazione di questo tipo si può fare solo se c’è piena trasparenza e non dei singoli monopoli di fascia oraria o monopoli di audience che consentono ai singoli conduttori o info-intrattenitori di mantenere un potere contrattuale molto forte”.

“Per questa ragione abbiamo presentato una serie di emendamenti alla pur lodevole apertura che il governo ha fatto nella trasparenza oltre i 200 mila euro per quanto riguarda sia i dirigenti che i giornalisti. Io vorrei che questa trasparenza oltre i 200 mila euro fosse estesa a tutti i conduttori, a chi fa *infotainment* e alle star”.

RAI: TRASPARENZA FA BENE ALL'INFORMAZIONE, FA BENE ALLA DEMOCRAZIA

“Certe trasmissioni, come ‘L’Arena’, fanno demagogia a buon mercato per esempio circa i vitalizi di queste assemblee, e dopodiché gli stessi conduttori de ‘L’Arena’ non sentono l’esigenza di pubblicare i loro compensi”.

“Noi pubblichiamo tutti i nostri compensi, sia di reddito che patrimoniali, anche, per chi vuole, online, e poi ci sono tanti giornalisti o info-intrattenitori che fanno della trasparenza altrui un loro cavallo di battaglia, salvo, come spesso succede, negarla per se stessi”.

“Mi piacerebbe che **Giletti**, per esempio, mi dicesse con grande puntualità e attenzione quanto guadagna, da un ente pubblico. Giletti è bravissimo, è capacissimo, non so se il suo contratto sia giornalistico o di info-intrattenimento, **mi piacerebbe comunque conoscere quanto guadagna.**

Molto probabilmente verrei a conoscenza che guadagna due volte o tre volte un deputato. E questo è bene che l’opinione pubblica lo sappia. Così come è bene che l’opinione pubblica sappia che Fazio guadagna sette-otto volte un deputato, anche dieci forse, ma non lo si sa”.

“Quindi non è guadonismo, ma è semplicemente moralizzazione e trasparenza. Soprattutto **ottimizzazione delle risorse della Rai.** L’importante è la trasparenza. Trasparenza che secondo il contratto di servizio si deve avere anche nei titoli di coda delle singole trasmissioni, deve essere segnalato quanto costa la trasmissione, quanto personale assorbe, quanta pubblicità raccoglie, e quanto viene pagata la star o il conduttore di turno. Tutto questo non fa male alla Rai, ma **fa bene alla Rai, fa bene all’informazione, fa bene alla nostra democrazia**”.

RENATO BRUNETTA

20 ottobre 2015

IIM

RAI: **BRUNETTA**, DDL NON CI PIACE, SU TRASPARENZA PASSI AVANTI MA NON BASTA

“**L**a riforma della Rai non ci piace, **meglio la Gasparri. Quindi, voteremo contro.** Per quanto riguarda la trasparenza va bene l'apertura da parte del governo, ma c'era già la legge che obbligava la Rai a pubblicare gli stipendi dei dirigenti, dei giornalisti, delle star”.

“Solo che la Rai aveva mai applicato la legge. La Rai non aveva mai detto che Fazio guadagnava 5-6 milioni in due-tre anni, che la Littizzetto guadagnava 20 mila euro a puntata, che Giannini forse 500 mila euro all'anno, che Giletti 400-500 mila euro. Queste sono le cifre che si fanno.

La Rai non aveva mai detto tutto questo, così come la Rai non sta dicendo che nel suo nuovo assetto dirigenziale tanto Campo dall'Orto, quanto l'ottima Maggioni non rispettano il tetto dei 240 mila euro. Queste cose la Rai non le ha mai dette, non vuole dirle”.

“Con l'emendamento dei relatori, almeno, tutti i compensi sopra i 200 mila euro, giornalistici e non, saranno esplicitati, tranne che per le componenti artistiche. Questo a noi non va bene perché **pensiamo che la Rai debba produrre una totale trasparenza**, perché è un servizio pubblico, perché non è accettabile che ci siano remunerazioni spaventose come queste che ho citato quando dentro la Rai ci sono professionalità straordinarie che vengono remunerate un decimo, un ventesimo a parità di qualifica”.

“A me piacerebbe che di tutto quello l'opinione pubblica fosse informata, finché non ci riesco non mollo”.

RENATO BRUNETTA

21 ottobre 2015

Rai

Ecco quanto guadagnano le star in Rai. Ce lo dicono i quotidiani, ma la tivù di Stato tenta di nascondere

CORRIERE DELLA SERA



il Giornale

E adesso cacciamo dalla Rai la macchina da guerra rossa

La tv di Stato non deve più essere identificata con centri e conduttori di sinistra come Fazio, Craxi, Benigni e Littizzetto: chi che pretendono compensi da nababbi

(Fonte: Il Giornale - 21 ottobre 2013)



I supercompensi delle star della Rai

L'analisi

Un'analisi di Fabio Fazio rilancia un vero problema

(Fonte: Italia Oggi - 17 ottobre 2013)

il Giornale.it

A Fazio e Littì un "milioncino". Il carrozzone ne costa diciotto

Fazio prende tremila euro che si aggiungono ai due milioni di compenso annuo per la Rai. Littì invece ha un compenso annuo di 1,5 milioni di euro



(Fonte: il Giornale - 28 gennaio 2014)



la Repubblica

Rai, la babele dei compensi

Vespa porta a casa 6,3 milioni

Brunetta Gubitosi: molti tutti gli stipendi in denaro

(Fonte: la Repubblica - 26 ottobre 2013)



LA STAMPA

Il giornalista Giletto: "Ora in chiaro i compensi dei conduttori"

(Fonte: La Stampa - 4 giugno 2014)

il Giornale

A Fazio e Littì un "milioncino". Il carrozzone ne costa diciotto

Obiettivo: andare in pareggio con gli spot e raggiungere gli stessi averali del 2013

(Fonte: Il Giornale - 28 gennaio 2014)

il Giornale.it

I cachet delle star che la Rai nasconde

La Rai si appone alla legge che obbliga la pubblicazione dei compensi degli artisti. Si rivelano questi guadagni: i top, dai 1,5 milioni di Fabio Fazio ai giornali come di Fazio, sono tutti i cachet



(Fonte: il Giornale.it - 19 febbraio 2013)



L' "ITALIANO" SU UNA MONTAGNA DI SOLDI IL GIGLIANO FIORE LANCIA LA FATTA CONTRO GUARDINO: "LUI E' IL SUO STAFF COSTRUIRANO I MILIONI DI EURO. POSSIBILE CHE TRA I 1.700 GIORNALISTI RAI NON CI POSSONO RESOSSI INTERNE DA UTILIZZARE A COSTO ZERO"? IN EFFETTO, LO STIPENDIO DELL'EX VICEPRESIDENTE DI "REPUBBLICA" SI AGGIUNGE A QUELLO DI UN'IMPRESA DI GIORNALISTI E AUTORE ETERNI, IN BARRA ALLO MONTAGNA CHE ASPETTANO DA ANNI IL CONCORSO RAI 3. COME HA TANTO GIGLIANO, IL CENTRO FORSE CHE IL DIRETTORE DI RAI3 (VARELLA) E' "INERTE" TRA GLI AUTORE DI "ITALIANO" E CHE NELLA RAGIONE DEL PROGRAMMA SI GIOCA LA POLTRONA? CON IL "CAPO" DI SQUADRA, I LIMITI DI BUDGET SONO MASSICCIAMENTE SALTATI. E TENSIONI ANCHE CON BENIGNI: NON HA GRADITO DI BARRA GIGLIANO COME "MONTAGNA" DI CRIZIA, PER QUESTO FA SAPERE CHE VA "GRATIS" E SOLO "PER UN'INTERVISTA E UN SALUTO"

(Fonte: Dagsplay - 12 settembre 2014)

CORRIERE DELLA SERA

SuperBonolis, Morandi, Fazio. Quei cachet stellari a Sanremo

Da un milione a 600 mila euro: le cifre degli ultimi Festival



I conti al Fazio-Festival

18 MILIONI DI EURO PER SANREMO EDIZIONE 2014. LA RAI ASSICURA: "TUTTO COPERTO DA SPONSOR E PUBBLICITÀ"

(Fonte: Il Fatto quotidiano - 14 febbraio 2014)

il Giornale

TRASPARENZA La tv di Stato deve aprire le porte

Littizzetto e Benigni nel mirino
«La Rai pubblichi i loro cachet»

Brunetta chiede a Tarantola e Gubitosi di confermare le voci sui compensi stellari
E Catricalà annuncia: obbligatorio segnalare se il programma è pagato dal canone

RICCO MONOLOGO
L'attrice percepirebbe
a «Che tempo che fa»
20mila euro a puntata

350mila

STIPENDI NOTABILI
Viale Mazzini dovrebbe
anche diffondere
i contratti dei dirigenti

4 milioni

(Fonte: Il Giornale - 18 ottobre 2013)

il Giornale

Polemica. Bufera sul reality «umanitario» di Raiuno

«Mission», ai vip rimborso da 700 euro al giorno

Inoltre è previsto un contratto per le apparizioni in studio

(Fonte: Il Giornale - 27 settembre 2013)

IIM

il Giornale.it

A Fazio e Litti un "milioncino". Il carrozzone ne costa diciotto

Fazio prende 600mila euro che si aggiungono ai due milioni di compenso annui per Che tempo che fa. La Littizzetto porta a casa tra i 300 e i 350mila euro



Luciana Littizzetto e Fabio Fazio sul palco del teatro Ariston

(Fonte: ilgiornale.it – 28 gennaio 2014)

il Giornale.it

I cachet delle star che la Rai nasconde

La Rai si oppone alla legge che obbliga la pubblicazione dei compensi degli artisti. Vi riveliamo quanto guadagnano i vip: dai 2,6 milioni di Fabio Fazio ai 550mila euro di Floris, ecco tutti i cachet

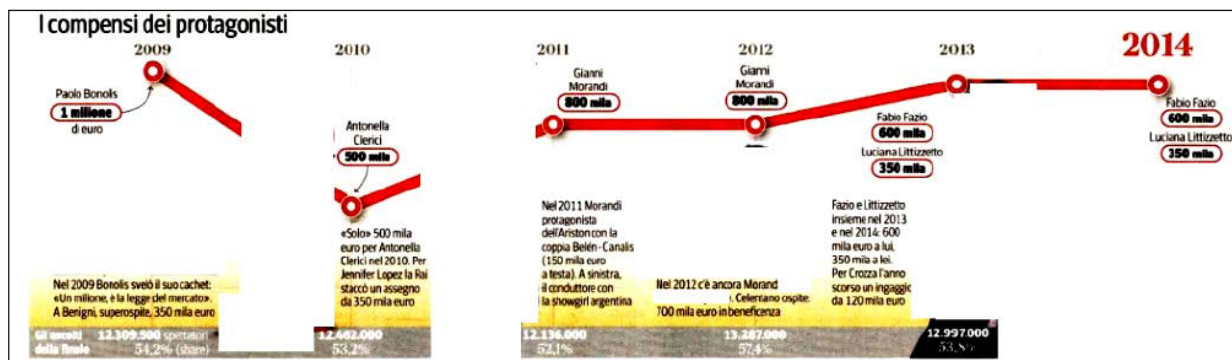


(Fonte: ilgiornale.it – 10 febbraio 2013)

CORRIERE DELLA SERA

SuperBonolis, Morandi, Fazio Quei cachet stellari a Sanremo

Da un milione a 600 mila euro: le cifre degli ultimi Festival



(Fonte: Corriere della Sera – 14 febbraio 2014)

il Giornale

E adesso cacciamo dalla Rai la macchina da guerra rossa

La tv di Stato non deve più essere identificata con comici e conduttori di sinistra come Fazio, Crozza, Benigni e Littizzetto: star che pretendono compensi da nababbi

(Fonte: Il Giornale – 21 ottobre 2013)



IIM

I conti al Fazio-Festival

18 MILIONI DI EURO PER SANREMO EDIZIONE 2014. LA RAI ASSICURA: "TUTTO COPERTO DA SPONSOR E PUBBLICITÀ"

(Fonte: *Il Fatto quotidiano* – 14 febbraio 2014)

il Giornale

i conti

Le grandi cifre dietro lo spettacolo

A Fazio e Litti un «milioncino» Il carrozzone ne costa diciotto

*Obiettivi: andare in pareggio con gli spot
e raggiungere gli stessi ascolti del 2013*

(Fonte: *Il Giornale* – 28 gennaio 2014)

I numeri

5

Le serate del Festival, come di consueto. Le telecamere si accenderanno nell'Ariston dal 18 al 22 febbraio

14

I cantanti in gara. Ognuno porta due brani: se ne sceglie uno nelle prime due serate. I giovani sono 8

13.000.000

Gli spettatori che, in media, seguirono la serata finale dello scorso anno con uno share del 53,8 per cento

600.000

Il cachet di Fabio Fazio secondo il contratto in vigore che scade a giugno 2014 (ma si vocifera di cifre più alte)

350.000

Il cachet della partner storica di Fazio, Luciana Littizzetto, che, al solito, porterà una ventata di risate al Festival

7

I milioni che vengono versati al Comune di Sanremo. Diventeranno 5,2 a partire dalla prossima edizione

IIM

il Giornale

TRASPARENZA La tv di Stato deve aprire le porte

Littizzetto e Benigni nel mirino «La Rai pubblici i loro cachet»

*Brunetta chiede a Tarantola e Gubitosi di confermare le voci sui compensi stellari
E Catricalà annuncia: obbligatorio segnalare se il programma è pagato dal canone*

RICCO MONOLOGO

L'attrice percepirebbe
a «Che tempo che fa»
20mila euro a puntata

350mila

Il suo cachet per Sanremo.
A questo si aggiungono
20mila euro a puntata
per «Che tempo che fa»

STIPENDI NOTABILI

Viale Mazzini dovrebbe
anche diffondere
i contratti dei dirigenti

4 milioni

Il cachet del comico (se-
condo indiscrezioni) per
il prossimo programma
sui Dieci Comandamenti

(Fonte: *Il Giornale* – 18 ottobre 2013)



L'ANALISI

I supercompensi delle star della Rai

*L'onorario di Fabio
Fazio rilancia un
vero problema*

(Fonte: *Italia Oggi* – 17 ottobre 2013)

LA STAMPA

Il giornalista

Giletti: «Ora
in chiaro
i compensi
dei conduttori»

(Fonte: *La Stampa* – 4 giugno 2014)

IIM

il Giornale

Polemica Bufera sul reality «umanitario» di Raiuno

«Mission», ai vip rimborso da 700 euro al giorno

Inoltre è previsto un contratto per le apparizioni in studio

(Fonte: Il Giornale – 27 settembre 2013)

la Repubblica

Rai, la babele dei compensi

Vespa porta a casa 6,3 milioni

Brunetta a Gubitosi: metti tutti gli stipendi su Internet

(Fonte: la Repubblica – 26 ottobre 2013)



Via la pubblicità dai canali pubblici per bambini. Ma lo stop non vale per i privati
Crozza, servivano 475 mila euro per puntata. Gubitosi: "Dagli spot molti più soldi"

IIM

BUFALE-RAI

Come previsto, indagini inconcludenti sul caso di Emanuela Orlandi finiscono in un nulla di fatto. Lo avevamo denunciato per tempo. Ma la Rai decide comunque di farci un film. Servizio pubblico? Ma va' là

Come avevamo previsto. Finiscono ancora una volta nel nulla anni di indagini inconcludenti sul **mistero Orlandi**, cioè sulla scomparsa avvenuta il 22 giugno del sempre più lontano 1983 della bella ragazzina quindicenne Emanuela Orlandi, cittadina vaticana e figlia del postino, Ercole Orlandi, dell'allora papa Wojtyla.

In compenso se ne farà **un film**: regista Roberto Faenza, protagonista **Riccardo Scamarcio**, titolo **“La verità sta in cielo”**.

Film in due puntate perché destinato alla tv - mamma Rai è in attesa - e film che non avendo nulla di concreto da raccontare si baserà, come ci ha spiegato lo stesso Faenza già nel giugno di tre anni fa, su una costruzione “un po’ come Rashomon, dove le varie ipotesi sul caso Orlandi vengono esaminate tutte”.



Insomma, si può imbastire un buon business commerciale, Scamarcio è una garanzia, **anche su un fallimento della giustizia**. Oltretutto, non si vede che senso abbia raccontare “le varie ipotesi” una volta che si sono rivelate tutte assolutamente farlocche. Ma andiamo per ordine.

Il giudice per le indagini preliminari di Roma Giovanni Giorgianni la mattina del 20 ottobre ha deciso di accogliere la richiesta di archiviazione e proscioglimento per tutti i cinque indagati avanzata dalla Procura della Repubblica il 5 maggio scorso. Duro, anche se espresso con parole accorte, il giudizio di **Giorgianni: archiviazione “per mancanza di precisione e coerenza nel materiale investigativo raccolto”**.

Poche parole che sintetizzano in modo efficace le 64 pagine delle motivazioni.

Esce così di scena non solo la strampalata pista “politica”, che per una ventina di anni ha voluto Emanuela rapita per essere scambiata con la libertà del terrorista turco Alì Agca, condannato all’ergastolo perché il 13 maggio ‘81 aveva tentato di uccidere papa Wojtyla sparandogli in piazza S. Pietro, ma anche la scombiccherata pista del rapimento malavitoso: che vuole Emanuela rapita dalla malavita romana per farsi restituire i soldi prestati a Wojtyla per finanziare i movimenti anticomunisti della sua natia Polonia.

Pista, questa, lanciata nel settembre 2005 e da allora fortemente sponsorizzata dal programma televisivo “Chi l’ha visto?”, di Raitre, con una telefonata anonima opportunamente manipolata, e che, a detta della Procura, si è rivelata non essere una telefonata. E se non era una telefonata, cos’era allora? Una trovata a tavolino per farsi pubblicità?

Sullo strano modo di “Chi l’ha visto?” di trattare il caso Orlandi, anche rifilando ai telespettatori dei falsi clamorosi, l’onorevole **Renato Brunetta** il 14 ottobre dell’anno scorso ha presentato **un’interrogazione alla Commissione di vigilanza della Rai.**



La risposta è stata elusiva e, alla luce della decisione del giudice Giorgianni, si rivela anche infondata e reticente. RaiTre continua a essere

considerata di sinistra forse perché a suo tempo creata per darla in gestione all’allora partito comunista e perché luogo di lavoro privilegiato per rampolli e rampolle di ex dirigenti del partito, così come oggi di piddini bene ammanigliati.

Esce infine di scena anche il “reo confesso” **Marco Fassoni Accetti**, il fotografo romano che a fine marzo 2013 si è presentato in Procura per “confessare” che la scomparsa di Emanuela Orlandi, e della sua coetanea Mirella Gregori, l’aveva organizzata lui per conto di una “fazione vaticana contraria alla politica anticomunista di Wojtyla”. La scomparsa però, a dire di Accetti, avrebbe dovuto essere solo temporanea e, per

giunta, era stata concordata con le ragazzine col beneplacito dei genitori. Che fine abbiano fatto Emanuela e Mirella, sparite nel nulla, Accetti non lo sa. Chissà se avrà modo di dirlo al processo per calunnia e autocalunnia chiesto per lui dalla Procura.

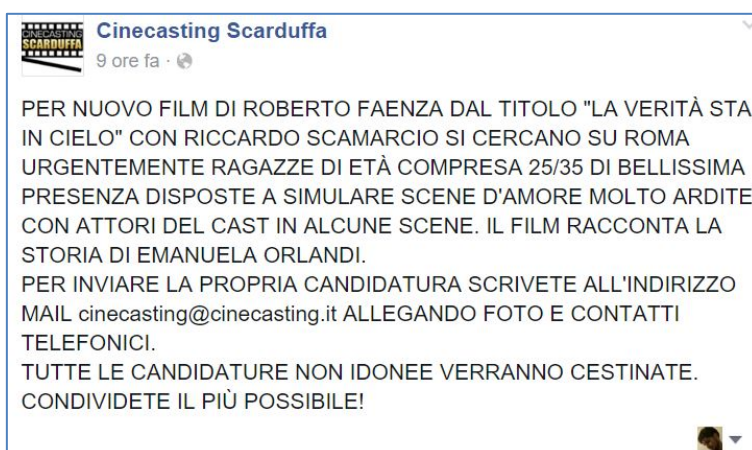
L'unico giornalista che ha lucidamente previsto con molto anticipo l'inevitabile fine delle indagini sul mistero Orlandi è Pino Nicotri, stranamente osteggiato però proprio da “Chi l’ha visto?”, che ha dato voce a tutti, anche a mentitori incalliti, fuorché a lui, le cui inchieste su questa vicenda hanno sempre colto nel segno.

Veniamo ora al film.

Non si capisce che parte dovrebbe avere Scamarcio in un film la cui protagonista è una ragazzina, Emanuela. Forse quella di un boss malavitoso romano, per sposare la montatura lanciata da “Chi l’ha visto?” della cosiddetta banda della Magliana ricattatrice di papa Wojtyla? Mistero.

Ecco comunque come la Cinecasting Scarduffa s’è fatta sfuggire la notizia su Facebook, ripresa dal sito di Velvet Cinema: “Per il nuovo film di Roberto Faenza dal titolo “La verità sta in cielo” con Riccardo Scamarcio, si cercano urgentemente su Roma ragazze di età compresa 25/35 di bellissima presenza disposte a simulare scene d’amore molto ardite con attori del cast in alcune scene. Il film racconta la storia di Emanuela Orlandi”.

Mistero nel mistero, la Cinecasting Scarduffa si è poi scusata affermando che la ricerca delle bellissime pronte a tutto non riguardava il film di Faenza e Scamarcio sulla Orlandi.



DOMBROVSKIS, ITALIA NON IN LINEA CON UE SU SCELTE FISCO

STIAMO VALUTANDO LEGGE DI STABILITÀ E RICHIESTA SU MIGRANTI

(ANSA) - BRUXELLES, 21 OTT - "Alcune azioni prese a livello di politica fiscale" dall'Italia "non sono in linea con le raccomandazioni generali" dell'Ue di spostare il carico di tasse dal lavoro verso consumi e proprietà. Così il vicepresidente della Commissione Ue Dombrovskis, aggiungendo di stare "valutando" la L. di stabilità e la richiesta di flessibilità sui migranti. "Stiamo valutando, quindi non sono in grado di commentare" la Legge di stabilità italiana, ha aggiunto Dombrovskis parlando in un incontro ristretto con la stampa a cui l'Ansa ha partecipato, ricordando di dover anche "prendere in considerazione le previsioni economiche previste il 5 novembre e, basandoci su questi dati, faremo la nostra valutazione del rispetto delle regole di bilancio". Quanto alla flessibilità per la crisi dei migranti, ha aggiunto il vicepresidente della Commissione Ue, "l'Italia è uno dei paesi che ha chiesto di prendere questo in considerazione, quindi stiamo valutando anche questa spesa ulteriore" che il Paese sta sostenendo.

EUROSTAT: DEFICIT ITALIA 2014 A 3%, CRESCE SPESA PUBBLICA

(ANSA) - BRUXELLES, 21 OTT - Il deficit italiano nel 2014 è stato del 3% in risalita rispetto al 2013 (2,9%), secondo i dati della seconda notifica di Eurostat. Nel 2012 era stato del 3% e nel 2011 era al 3,5%. Nel 2014 il Pil (1.613,859 miliardi di euro) è aumentato di circa 7 mld rispetto all'anno precedente (1606,895 mld). La spesa pubblica segue un andamento di crescita: 51,2% del Pil nel 2014, 51,0% nel 2013, 50,8% nel 2012 e 49,1% nel 2011. Crescono anche le entrate: 48,2% nel 2014, 48,1% nel 2013, 47,8% nel 2012 e 45,6% nel 2011.

Dal film “Le Fate ignoranti”

Antonia: Massimo non aveva solo un’amante... aveva il mondo intero, la sua vera famiglia era un’altra.

Ho letto con attenzione l'articolo di Anna Maria Greco apparso ieri sul Giornale e credo che contenga grandi e profonde verità e non estreme provocazioni come i soliti buonisti ispirati al politicamente corretto vorrebbero farci credere.

In sintesi, così smontando e rimontando le categorie sociali tradizionali, il prossimo step sarà la poligamia!

A forza di dilatare il concetto di matrimonio, includendovi le unioni civili nelle varie declinazioni lgbt, sarà veramente un attimo perdere il controllo sulle possibili e forse alquanto probabili conseguenze.



Perché allora non legittimare la famiglia del futuro, fatta per esempio di una prima moglie e di una seconda moglie?

Ci sarebbe spazio per sdoganare il ruolo spesso difficile, quasi disumano, a tratti tragico, dell'amante e inglobarla nell'ordinamento giuridico con tanto di diritti, doveri e tutele giudiziarie.

Mai più doppi pranzi di Natale e di Pasqua o cara, vado a comprare le sigarette o porto fuori un attimo il cane ...

Basta con tutti questi equilibrismi!

Si può arrivare a realizzare l'idea di un grande contenitore capace di racchiudere le istanze di chi crede nell'amore vero e illimitato.

Bisogna solo capire a quante donne limitare l'ingresso nell'harem 2.0; le quattro autorizzate nei paesi islamici possono bastare....?

Tutto questo vale logicamente anche per gli uomini...nel concetto uguale e opposto di poliandria per il quale, da donna, nutro forti dubbi essendo a volte già fin troppo impegnativa l'unità...

Ma se ammettiamo questa famiglia XXL dobbiamo anche mettere mano al codice civile.

Visto che le nostre norme codicistiche sono fondate su un matrimonio tra 1 donna e 1 uomo cosa fare se le donne o gli uomini sono 2 o più?

Ad esempio quid iuris in relazione alle cause di addebito della crisi coniugale?

Queste previsioni normative diverrebbero non più espressive della cogente realtà e andrebbero certamente cambiate e innovate alla luce di questa apertura.

La prima moglie surclassata dalla seconda potrà chiedere l'addebito al marito della separazione? E la seconda, se il marito ha nostalgia del primo letto? I doveri coniugali già poco rispettati in un matrimonio classico, si moltiplicano? O si dividono?

Nel primo caso, sarebbe una prospettiva infernale per il già affaticato maschio italiano; nel secondo, una sconfitta per la donna già abbastanza insoddisfatta...

Una debacle!

Se poi applichiamo questo quadro al matrimonio omosessuale, le conseguenze saranno ancora più estreme.

Pensate alla donna che chiede l'addebito al marito che ha intrapreso una relazione extraconiugale con un uomo sotto la luce del sole.

Se prova a depositare un ricorso per separazione giudiziale oltre a non avere l'addebito rischia pure una denuncia per omofobia perché il marito non solo non ha causato la crisi ma fino a quel giorno non è stato libero di esprimere la sua vera identità, confinata in una insopportabile gabbia.

Se ad abundantiam, ci sono anche dei figli della coppia ex eterosessuale, poco importa, se ne faranno una ragione!

Il diritto dei grandi a essere felici viene prima di tutto!

Quindi se lasci la moglie per un uomo potrebbero addirittura stendere i tappeti rossi. Il film “Le fate ignoranti” ha solo anticipato di qualche anno il nostro presente. E i bambini dove li mettiamo?

I diritti loro riconosciuti dall'Unicef in questo caso rischiano di essere compromessi.

Siamo convinti che per la crescita sana di un bambino non sia di ostacolo vivere con due genitori che magari in modo così evidente quasi tracotante esternano anche in casa la loro diversità?

Il mio pensiero (anche se sono in totale disaccordo con l'assimilazione al matrimonio e ancora di più con le derive dell'utero in affitto e della adozione del figliastro) non va a coloro che vivono la loro omosessualità in modo equilibrato e sano ma a quelli (e sono tanti!) che la vivono giornalmente come una battaglia da vincere a tutti i costi.

Mi vengono in mente quelli che sono delle caricature di uomini e donne. Quelli che indossano costantemente le divise del proprio essere diversi, assumendo tratti deformati.

In nome di questa libertà di amare non si può arrivare a non amare veramente i bambini.

L'art.3 della Convenzione Unicef prevede che "Quando un adulto ha a che fare con te, deve fare quello che è meglio per te".

Appunto...

ANNA PETTENE

IIM

Per saperne di più

 **Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale**

Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
<http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339>